

INTERVENTO AL SEMINARIO DEL 28 SETTEMBRE 2021 ORGANIZZATO DA PROTEO
"AUTONOMIA E CURRICOLO"

Le Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, in particolare nella premessa, richiamano fortemente la necessità di perseguire una visione olografica del processo di insegnamento – apprendimento.

Da esse evince la centrale importanza rappresentata dal mantenimento del legame tra obiettivi cognitivi, sociali e affettivo-relazionali, in quanto non vi è mai vero e duraturo apprendimento se non all'interno di un ambiente sociale accogliente e stimolante. Tale questione è valida per tutto l'arco temporale del percorso scolastico (e anche oltre), ovviamente coniugata in relazione alle diverse età degli allievi.

In tal senso va perseguita un'interpretazione piena dell'autonomia, come modalità di strutturazione dell'ambiente di apprendimento che sia in grado di coniugare gli obiettivi cognitivi a processi di apprendimento autenticamente significativi per gli allievi.

Il senso stesso dell'autonomia sta proprio nell'aver affidato alle scuole il compito e la responsabilità della costruzione del curricolo, come strumento per realizzare tale legame e per mantenere il processo di apprendimento in una visione olografica, costruendo un "tessuto connettivo" attraverso cui perseguire gli obiettivi e i traguardi di sviluppo delle competenze, definiti dalle stesse Indicazioni nazionali per il primo ciclo (ma ciò vale anche per le scuole di secondo grado).

In tale prospettiva diviene centrale il rapporto con il territorio, proprio per dare senso all'autonomia e al curricolo. L'ambiente di riferimento non va letto e assunto in maniera generica, ma viene definito in base alle scelte che le Istituzioni Scolastiche Autonome assumono e esplicitano in progress, in base al loro Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Le scuole debbono sapere trarre dal territorio la linfa con cui nutrire il curricolo e, in maniera osmotica, restituire al territorio stesso occasioni di formazione, non solo per gli alunni.

In questa ottica diviene cruciale il ruolo del Dirigente Scolastico visto, secondo una definizione del compianto Giancarlo Cerini, come "Costruttore di comunità" .

Tale delicato e importantissimo ruolo, pur nel rispetto delle specifiche responsabilità in capo ad ogni figura professionale, non può essere interpretato in solitudine, ma presuppone:

- verso l'interno, l'organizzazione del Collegio dei Docenti in dipartimenti, gruppi di lavoro, con un forte legame tra formazione e ricerca....
- Verso l'esterno, la ricerca di convenzioni, accordi di programma con cui formalizzare collaborazioni con Enti Locali, espressioni culturali e produttive del territorio, associazioni...

Tale ottica prevede la riaffermazione del ruolo del Dirigente Scolastico come coordinatore dell'essenza stessa dell'essere scuola, che è costituita dal processo di insegnamento-apprendimento, rispetto al quale i necessari compiti gestionali e i conseguenti aspetti burocratici, per quanto assolutamente importanti, devono costituire un mezzo e non divenire il fine.

Nell'ottica sopra richiamata risulta indispensabile, all'interno dell'Istituzione Scolastica, la costruzione di una collegialità diffusa, capace di valorizzare gli apporti delle singole figure professionali, nella chiarezza dei ruoli specifici di ciascuna di esse.

Il coordinamento dell'azione dell'Istituzione Scolastica Autonoma presuppone la promozione, in primis da parte del Dirigente Scolastico, di un gruppo di coordinamento e gestione che si curi dei diversi aspetti dell'attività scolastica e che affianchi in tale complesso lavoro il D.S. Il rafforzamento di tale organizzazione collegiale rende necessario che si definisca (normativamente e/o contrattualmente) la posizione di tutti quei ruoli che membri del Collegio dei Docenti assumono e che, senza minare l'unicità della funzione docente, non possono essere lasciati nella precarietà e alla sola disponibilità di singoli insegnanti.

Infine, ma non certo da ultimo, va rilevato come una visione del curriculum e del PTOF come sopra tratteggiata possa restituire un ruolo effettivo e significativo al Consiglio di Istituto (e quindi, anche alla componente genitori), come organo deputato alla ricerca e definizione degli accordi con il contesto in cui la scuola opera.

Elio Raviolo